

INTRODUZIONE

GIOVANNI BERLUCCHI (*)

Sono molto grato all'Istituto Lombardo per avermi invitato a questa commemorazione di Faustino Savoldi, che ho conosciuto più di sessant'anni fa e del quale sono rimasto amico sin d'allora, anche se avendo lasciato Pavia da molto tempo ho potuto frequentarlo meno di quanto avrei voluto. Sono molto riconoscente a Faustino per essere stato un valido e affezionato collaboratore di mio padre, Carlo Berlucchi, nella sua attività di neurologo clinico, e un suo interlocutore favorito nelle discussioni riguardo all'influenza della filosofia e in particolare della fenomenologia sul pensiero psichiatrico. Come è noto Faustino aveva una erudita cultura filosofica e a mio padre aveva gentilmente dedicato due libri che aveva scritto sull'argomento, uno su fenomenologia e psicanalisi e l'altro, in collaborazione con Torre, sulla psichiatria fenomenologica. Libri cari a mio padre che li aveva compulsati con molto interesse, come attestano i molti numeri da lui scritti sui frontespizi per appuntarsi le pagine degne di particolare attenzione. Faustino e la signora Carla sono sempre stati vicini alla mia famiglia, e oggi qui con me ci sono mio nipote Alessandro Masciocchi, figlio di mia sorella Elena, e sua moglie Barbara. Fin da piccolo Alessandro, fieramente interista, battagliava con Faustino, altrettanto fieramente juventino: perché anche lui, nessuno è perfetto, fra tante belle virtù lombarde una magagna ce l'aveva. Siamo contenti ed onorati di essere qui a ricordarlo con molto affetto, e ad ascoltare i ricordi degli amici pavesi che hanno goduto della sua compagnia e le testimonianze dei soci dell'Istituto Lombardo che hanno assistito e partecipato alla nascita del suo capolavoro, il monumentale libro sulla coscienza.

(*) Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano. Università degli Studi, Verona, Italia. E-mail: giovanni.berlucchi@univr.it